

La ventottenne napoletana detenuta per omicidio colposo ha ottenuto la libertà pagando un milione di cauzione «Sto sognando, pensavo di non uscire più dalla prigione» Dietro le sbarre ascoltava musica e ha scritto un diario

Annalisa, dopo 48 giorni lascia il carcere turco

Ieri napoletana Annalisa De Gregorio la ventottenne napoletana detenuta in un carcere turco per omicidio colposo è stata liberata su cauzione, circa 1 milione di lire. Si è conclusa felicemente dunque la vicenda che ha appassionato mezza Italia. «Forse sto sognando, pensavo di rimanere a lungo in quella prigione», ha commentato in lacrime la ragazza, che ritornerà a Napoli giovedì sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCI

NAPOLI. Il telefono in casa di Teresa De Gregorio è sul lato pochi minuti dopo le dieci «Mamma mamma è finito tutto sono libera. Dall'altro capo del filo singhiozzando per la felicità è Annalisa la ragazza rinchiusa dal 19 agosto scorso in un carcere turco per un incidente d'auto in cui ha perso la vita un cittadino di Pamukale. Poi madre e figlia sono scoppiate in lacrime. La notizia dell'avvenuta scarcerazione della giovane ha scatenato una gioia irrefrenabile in pochi minuti nell'abitazione

di De Gregorio si sono riversate decine di parole «Questo è il giorno più bello della mia vita ha detto Teresa. Quarantotto giorni di galera trascorsi in una lurida camera con quattordici letti a castello di un carcere di Denizli a 300 chilometri da Smirne nel cuore della Turchia non hanno fatto perdere il sorriso e il buonumore ad Annalisa che abbiamo raggiunto telefonicamente nella pensioncina di Pamukale dove da circa 1 mese si alloggia suo padre Antonio un dipendente del comune di

Allora, Annalisa, tutto è finito bene
Si ma non riesco a capire se sto sognando oppure no»

Qual è stato il momento peggiore?
Sicuramente il 15 settembre il tribunale doveva decidere la mia liberazione. Invece la sentenza venne rinviata. È stato terribile.

Ma è vero che quel carcere è una sorta di inferno?

Non proprio un inferno ma sporcissimo. Sa la furchia è un paese poverissimo e le carceri non sono certo degli hotel. Debo dire però di essere stata trattata bene dal direttore del penitenziario dalle guardie e dalle altre donne rinchiusate. Vorrei ringraziare il sacerdote e tutti quelli si sono adoperati per la mia libertà.

Ha potuto incontrare suo padre?

Si quasi tutti i giorni potevo parlare con lui per circa mezz

Cos'ha trascorso questi quarantotto giorni di prigione?

Terribili sono state le ore poiche il tempo non passava mai. Ho letto molto ho ascoltato musica rock con il walk man che mi hanno regalato le figlie del proprietario della pensione dove alloggiavo mio padre. Poi ho scritto un diario.

In Italia, e specialmente a Napoli, c'è stata una mobilitazione da parte di giornali, ministri, gente comune, in suo favore. L'ha saputo?

In un primo momento pensavo che tutti mi avessero abbandonata. Poi mi sono ricreduta. Vorrei ringraziare il sacerdote e tutti quelli si sono adoperati per la mia libertà.

Dopo questa brutta avventura, continuerà a fare viaggi all'estero?

Certamente. Ho intenzione nonostante tutto di ritornare in Turchia anche se non subito. L'ho detto pure alla mia amica Anna Aprea che il giorno dell'incidente era accanto a me nella 131 presa a noleggio.

Cosa farà, giovedì sera, quando arriverà finalmente nella sua città?

Innanzitutto voglio abbracciare la mamma e tutti i miei parenti ed amici. Poi anche se potrà apparire strano voglio fare un giro per Napoli sulla mia «Guzzi Custom» ferma da circa due mesi.

Annalisa De Gregorio è uscita dal carcere alle undici in punto. Accompagnata dal padre Antonio è salita sul treno del console italiano Giuseppe Scognamiglio che l'ha portata nell'albergo di Pamukale. Qui c'era anche il capo dell'Interpol Nicola Simone inviato in Turchia il 21 settembre scorso dal ministro dell'Interno Nicola Mancino per cercare di risolvere



Annalisa De Gregorio scarcerata dietro cauzione

l'intricata storia. Crede che la libertà provvisoria su cauzione - ha detto Simone - possa soprattutto tenuto conto delle leggi penali turche essere considerata la soluzione più favorevole alla ragazza». Il dottor Simone ha poi precisato che «Annalisa è sempre stata trattata nel rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani» e che forse qualcuno in Italia su questo punto ha un po' esagerato. Nella vicenda non sono mancate le polemiche in un primo momento i familiari la

mentarono un durissimo regime carcerario e criticarono l'operato del console italiano Scognamiglio ritenendo insufficiente l'assistenza legale fornita ad Annalisa. Critiche successivamente ammorbidite dal padre. Le stesse autorità turche non hanno gradito il clamore suscitato nel nostro paese dai parenti della giovane. Con una sottoscrizione promossa a Napoli sono stati raccolti 42 milioni di lire, somma chiesta come risarcimento dalla famiglia dell'autista turco rimasto ucciso il 19 agosto

Vescovi: mafiosità di pensiero

«Tra le cause della crisi della società siciliana c'è anche la poca coscienza»

PALERMO. Fra le cause dell'attuale crisi della società in Sicilia i vescovi dell'isola individuano una mafiosità di pensiero, di comportamento e di strutture. Ed esortano «le chiese a farsi voce e testimonianza profetica di rinnovamento auspicando un nuovo modo di fare politica basato sul rispetto dei valori umani e cristiani in vista di una integrale promozione». È uno dei passi centrali del comunicato finale emesso dalla conferenza episcopale siciliana al termine della sua riunione autunnale. I vescovi hanno dedicato al gra

dello Stato una situazione di sottosviluppo culturale ed economico, un disinvolto criterio di gestione del denaro pubblico, una «straordinaria crisi della giustizia».

Ma la conferenza episcopale punta il dito soprattutto sulla «mafiosità di pensiero» sull'urgenza di «disingannare le coscienze da tanti falsi o accomodanti criteri di comportamento» che è la consegna dei vescovi alle chiese di Sicilia «perché riflettendo ciascuno nel proprio contesto assumano stile e modi di unione pastorale esigenti e qualificanti e forti».

Ai vescovi siciliani ha presenziato durante i lavori della conferenza il nuovo nunzio apostolico in Italia monsignor Carlo Furino, che ha partecipato all'ordinazione episcopale di monsignor Salvatore Grisina, nuovo vescovo ausiliare di Palermo.

Di Pietro nuovamente a Roma. Con il pm Vinci indaga sull'acquisto delle sedi dell'Intendenza Interrogato il direttore del ministero Petrecca. Pronti a Milano altri tre mandati d'arresto

Giro di tangenti Ligresti-Finanze?

Tangenti per l'acquisto a Milano di due palazzi di Salvatore Ligresti, da parte delle Finanze? Vi si stanno dedicando il pm milanese Antonio Di Pietro e il pm romano Antonino Vinci. A Roma interrogato alcuni persone, tra cui l'ex direttore generale del ministero Zeferino Petrecca. Tre arresti imminenti a Milano. Sequestrati 4.500 milioni. Depositione spontanea del vicesegretario della Dc Silvio Lega.

MARCO BRANDO

MILANO. Il pubblico ministero milanese Antonio Di Pietro ieri è giunto per la seconda volta a Roma nel giro di una settimana. Nel mirino l'acquisto da parte del ministero delle Finanze della nuova sede dell'Intendenza di Finanze a Milano, due palazzoni in via Ripamonti (valore 35 e 42 miliardi a suo tempo posti sotto sequestro giudiziario per irregolarità edilizie) appartenenti a Salvatore Ligresti (in cella dal 16 luglio scorso). Non sarebbe ancora stato perfezionato

il contratto (gli edifici sono destinati a ospitare le due conservatorie di registri immobiliari ora situate in centro). Sono state pagate tangenti? Per accertarlo il pm Di Pietro ha interrogato tre persone. Dopo un'ora di colloquio con i dirigenti del nucleo centrale di polizia tributaria, cui ha unito parzialmente anche il sostituto procuratore di Roma, Antonino Vinci, e il colonnello Nicolò Polini - il magistrato ha varato la porta del carcere di Rebibbia. Assieme al pm Vinci vi ha incontrato l'ex direttore generale del

ministero delle Finanze Zeferino Petrecca arrestato sabato scorso dalla magistratura romana per concorso in corruzione e sospettato di aver incassato una mazzetta di 150 milioni per agevolare l'acquisto di due immobili del marchese Alessandro Gerini (un "tore" da 172 miliardi).

Cos'ha portato Di Pietro fino a Roma? Alcuni documenti sequestrati durante perquisizioni nella capitale. Proverebbero che sui palazzi destinati all'Intendenza di Finanze c'è chi ha fatto la cresta. Petrecca avrebbe già versato un po' del sacco nel corso degli interrogatori svolti dal pm Vinci. A quanto pare Di Pietro e Vinci si stanno dedicando anche alla posizione del direttore generale del catasto Maruffi finito sotto inchiesta all'Isola di Procida. I giudici romani sarebbero arrivati grazie alle ammissioni del mediatore del marchese Gerini Vincenzo Maresca e alle parziali ammissioni di Petrecca. Nel quadro delle indagini a Roma il direttore generale della Prevenzione sociale presso il mi-

nistero del Lavoro Luigi Palmi doro interrogato dal pm Vinci avrebbe respinto l'accusa di corruzione (1.300 milioni). Non una tangente, bensì una regalìa.

A Milano intanto altri provvedimenti restrittivi chiesti dalla procura stanno per essere eseguiti nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite». Ignoti per il momento i destinatari. Il filone in cui sono stati presi provvedimenti è complessivamente milanese. Sempre a Milano la Guardia di Finanza per ordine del pm Fabio De Pasquale ha sequestrato 4.500 milioni in relazione all'inchiesta sull'utilizzo illegittimo di decine di miliardi stanziati dalla Cee e dalla Regione Lombardia. Il denaro era depositato sul conto bancario milanese intestato a Michelangelo De Salvo, ex dirigente dell'Assessorato lombardo all'Istruzione e alla Formazione professionale, arrestato il 28 maggio scorso. De Salvo è l'ex assessore regionale all'Istruzione Michele Colucci (Psi) molto legato ai pm Vinci e indagato da

Insieme contro la mafia

La marcia Perugia-Assisi

In cammino da Perugia ad Assisi per combattere la mafia e la corruzione. È la forza dell'impegno civile di tutti i cittadini comuni che credono nella democrazia e nella giustizia. L'appuntamento è per domenica 1° novembre a Perugia. Ma il resto d'Italia non stardi a guardare una grande fiaccolata percorrerà le strade di Palermo per ricordare le vittime della mafia e a Milano si discuterà della questione morale.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Combattere la mafia con l'impegno civile. È un quesito che il territorio di Assisi è stato da anni a questo punto, la legge del terrore, dove lo Stato è latitante. Combattere la corruzione che mette in pericolo la democrazia. Domenica 1° novembre migliaia di cittadini si parteciperà alla marcia Perugia-Assisi per affermare il diritto alla giustizia alla libertà e alla solidarietà. Si marcerà in tutta Italia: simboli, camerate. Si marcerà dove batte il cuore della resistenza alla mafia. A Palermo il 31 ottobre una grande fiaccolata muoverà di Capaci verso via d'Amelio in alcune piazze saranno piantati alberi in ricordo delle vittime della violenza mafiosa. A Perugia si partirà dalle 10 e Borrellino agli agenti di persona a tutti gli uomini e le donne che sono morti per combattere la mafia. Conto spontaneamente a Milano i studenti lavoratori politici in questi giorni di vita del

pace - è poi non dobbiamo dimenticare quello che sta succedendo nel resto del mondo marcesimo anche per fermare le guerre che stanno funestando il pianeta. Fra i promotori della marcia per la prima volta c'è anche il sindacato. Abbiamo voluto essere in prima fila ha detto Domenico Frucchi segretario confederale della Cisl - perché è nostro dovere assumerci la responsabilità della lotta alla corruzione e alla criminalità.

L'appuntamento è per domenica primo novembre alle otto al giardino del Frontone di Perugia. Il corteo si muoverà sulla strada che percorre le brulle colline umbre per arrivare ad Assisi nel pomeriggio. I dati di convocare una marcia per la pace venne per la prima volta ad Aldo Capitini negli anni 50 mentre crescevano i pericoli della guerra fredda. La prima marcia Perugia-Assisi risale al 1961 e si ripeté nel 1975, nel 1988 e nel 1990. Scriveva Capitini: «In un mondo dove è permesso soltanto essere persuasi sereni e costanti, può fare moltissimo può mutare situazioni, consoli, date da secoli, far crollare, un vecchio formatosi per violenza e violenza, forti di questa convinzione: tanti uomini e donne di pace e marcia non mi insieme, uniti dalle parole di un manifesto: «Mafia e corruzione se si accendi si spegne».

Abuso di atti d'ufficio, il Wwf denuncia Prandini

Anas, appalti miliardari a trattativa privata

Grande scialo all'Anas dove 20mila miliardi di appalti sono stati dati in massima parte a trattativa privata. La denuncia arriva dal Wwf che ha presentato un esposto contro l'ex ministro dei Lavori Pubblici Prandini per abuso di atti d'ufficio. A vincere il grande «bingo» degli appalti tante imprese coinvolte nelle inchieste sui Tangentopoli. Per gli ambientalisti «la cupola denunciata da Zamorani esiste davvero».

ENRICO FIERRO

ROMA. Non c'è dubbio che i colpevoli di cui ha parlato Zamorani esistano. Basta leggere l'elenco delle solite imprese beneficiarie dei grandi appalti dell'Anas. Anna Donati responsabile trasporti del Wwf è impietosa nell'illustrare i dati sulla gestione dell'Anas. reano in corso istato di Gianni Prandini cui, in un'ora, erano ministri dei Lavori Pubblici. Dell'azienda autonoma delle strade ha parlato ai giudici che indagano sulla Tangentopoli milanese. Albergo Zomorani pupillo di Enrico Berlinguer ed ex vice direttore generale dell'Isistat. Ha holding delle costruzioni dell'Iri. All'Anas ha dato l'ex ministro di stato domini e un sorta di cupola, composta da un cartello di 200 imprese che decidono chi deve vincere gli appalti. Invece, scrivono gli inquirenti, sono stati ingannati i partiti di maggioranza e opposizione. Si spartirono le tangenti. Da partiti sono arrivate snobbate e ufficiali

affidamenti di Prandini, si chiama Iodini. L'edilizia sviluppata da Camero Galati e Strade, Pizzo tori Lombardini Lodigiani Itria Seicol Astaldi Torio Di Corato.

Il sistema era ben collaudato lo suo funzionamento lo spiegò Gaetano Benedetti che per il Wwf cura i rapporti politici istituzionali. «Sempre Prandini ha trasformato la di screzionalità in arbitrarità e le procedure eccezionali in ordinarie. Una vera e propria forzatura della legge (la 581 del 1977) che prevede la ferrea applicativa sugli appalti, quando l'eccezionale urgenza non sia compatibile con il tempo richiesto dalle procedure previste e quando trattasi di lavori complementari che non figurano nel progetto». E per Prandini ministro dei Lavori Pubblici dal '89 al '92 tutto diventò urgente. Nel terzo piano storico attuativo del piano decennale dell'Anas (3160 miliardi di spesa) la trattativa privata è stata utilizzata nel 97,2 per cento degli appalti. I casi di fronte a cui ci troviamo - aggiunge Grazia Francescato presidente del Wwf che ha ricordato le critiche della Corte dei conti alla gestione dell'Anas - sono stati arbitrarietà e in tal senso invieremo un esposto alla magistratura nel quale denunceremo il nostro per abuso di atti d'ufficio. È la denuncia



Gianni Prandini

numero 154 che gli ambientalisti firmarono contro Prandini già vincitore del premio Attila a speciale onorificenza che il Wwf concede agli uomini politici che si sono distinti nella distruzione dell'ambiente.

A trattativa privata sono stati affidati buona parte dei 1200 miliardi per la fr in un Valtellina e sempre con la giustificazione dell'urgenza. Ma l'alluvione in Valtellina è verificato nel 1987 mentre le opere sono state affidate nel 1991 quattro anni dopo. Si è discusso per la costruzione di un tratto della strada statale di nuova concezione assurda con un appalto che arriva da quattro miliardi ed irrimediabile, una spesa finale di 60. Una liquidazione straordinaria sulla quale stiamo indagando i giudici, con un contratto di cui non ho visto un documento in garanzia, il ex ministro Prandini

lettere

Come muoversi per il rimborso d'imposta del 1987

Carissimo direttore,
chi si scrive è un compagno di maggio 1945 e che da oltre 40 anni legge l'Unità. Sono qui per dirti come debbo comportarmi per poter avere il pagamento del rimborso d'imposta spettante per la dichiarazione dei redditi (740) presentata nel maggio del 1987 per un importo di lire 325.000. Se come ho avuto occasione di leggere non ricordo in quale giornale (forse il nostro) che erano in pagamento i rimborsi dell'anno 1989. Per ciò chiedo se ci sarà la possibilità di averli entro la fine dell'anno per necessità di spesa per esami radiologici ed altri dovuti da diversi mammari ed essendo fuori dal ticket per reddito ed anzi per i miei 78 anni da maturo fare in questi giorni. Con un'aspettativa varrei fare i miei complimenti al compagno Veltroni per il suo incarico di nuovo direttore del quale ho subito visto il miglioramento che ha avuto il nostro giornale. Auguro di più questo passo Distintamente
Silvano Franchini
Bologna

Il «di più» delle donne nelle lotte sindacali

Moltissime sono le donne presenti alle manifestazioni nelle piazze che hanno preso la parola nelle assemblee di fabbrica e nelle riunioni degli organismi dirigenti. Fra queste anche noi. Facciamo il nostro. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi, incidendo molti di mobilitazione. Le donne non siamo d'accordo. Non si tratta di stare dentro al movimento in modo incombuto da una parte e di «collocarsi» dall'altra. E infatti, alcuni aspetti delle differenze. La nostra preva ora segnata di «6 parole d'ordine» e movimento il punto è semmai di dare valore a quello che pensiamo e facciamo. Fare, ad alcune pare appiattiti nelle parole d'ordine generali di critica al protocollo del 31 luglio, di forte protesta contro la manovra economica del governo. Come se non ci fosse un «di più» delle donne, una differenza pratica se non differenti contenuti che l'esperienza di molte donne può portare al centro di un movimento come l'attuale. E infatti alcune donne dei partiti, dei sindacati di varie associazioni sentono l'esigenza di sottolineare gli aspetti più inerti della condizione delle donne separandosi,